

## Etica della ricostruzione

### Episodio 2: la tentazione del «guscio» - di Salvino Leone

Nelle settimane passate ci siamo indignati per gli assembramenti che, nonostante i divieti e le esigenze di «sicurezza», continuavano ad attuarsi e ce la siamo presa soprattutto con gli adolescenti che, pur di stare insieme, non esitavano a trasgredire queste norme. Le nostre erano reazioni più che comprensibili e giustificate.

#### Quasi un'agorafobia collettiva

Adesso, nel «tempo delle riaperture», si sta verificando un altro fenomeno che non elimina certo ma si affianca al precedente. Si tratta di una sorta di paura di abbandonare la tranquillità del proprio guscio. È un fenomeno che, a vario titolo, investe molti di noi. Se, da un lato, si vuole andare a cena fuori, in palestra, al cinema, dall'altro se c'è un incontro con amici magari ci si interroga se sono tutti vaccinati oppure, come dicevo nel post precedente, si preferisce l'incontro in remoto a quello in presenza che offre meno sicurezza.

Molti giovani, tenuti lontani dai loro coetanei per tanto tempo, cominciano ad avere difficoltà a ritrovare un contatto personale che non sia mediato da un cellulare o da un i-pad. In fondo chiusi nella propria stanza si sta bene. Ne è conferma l'incrementarsi di quel fenomeno noto come hikikomori, cioè la volontaria esclusione sociale che assume i tratti di una vera e propria patologia mentale.

Per certi versi si rischia una sorta di grande agorafobia collettiva, in cui il piacere del ritorno alla normalità, ai rapporti interpersonali, alle uscite con gli amici si associa a un certo disagio nel farlo e a una certa malcelata insicurezza. Alla fine, insomma, si è contenti di rientrare a casa propria.

Una particolare forma di tale affetto per il guscio lo manifestano molte mamme che, pur volendo per i propri bambini il ritorno alla socializzazione, si preoccupano del fatto che stiano con gli amici o con troppi amici. Raccomandano loro di tenersi lontano dagli altri e, diciamo pure, hanno loro stesse una certa paura ad avvicinarsi.

D'altra parte assistiamo tutti a quella sorta di scossa elettrica che molti manifestano quando accidentalmente toccano o sfiorano un'altra persona: c'è sempre il pericolo di contaminarsi! Meglio stare dentro al guscio.

Purtroppo a volte ci si mettono anche la scienza e la sua divulgazione mediatica a dare un contributo. Le notizie relative ai casi di COVID dopo il vaccino non fanno che confermare, in queste persone, che in fondo non è poi cambiato molto ed è molto meglio tenersi in disparte.

#### Donare il proprio tesoro

Indubbiamente occorrerà un po' di tempo per superare tutto questo, ma è un orizzonte che dobbiamo darci, e laddove c'è doverosità c'è anche eticità, ecco perché ne parliamo in queste righe.

Tornare alla normalità significa «aprirsi» all'altro, cioè aprire il guscio anche se questo può aver fatto crescere al suo interno una perla. Ma anche la perla va donata, e va donata al di fuori della conchiglia che la contiene. Ho sempre riflettuto sul fatto che è abbastanza difficile aprire un'ostrica. Forse lo si può leggere metaforicamente come espressione della difficoltà a scoprire un tesoro custodito al suo interno e che è difficile da cogliere.

Non è più il tempo del guscio, e sarà certamente un po' difficile aprirlo o addirittura romperlo. Ma l'uomo non è animale da guscio, non si porta appresso la casa come una lumaca né si ripara al suo interno come una tartaruga. L'uomo il suo guscio se lo costruisce perché possa uscirne a tempo opportuno. E non si tratta solo di una struttura materiale.

Crogiolarsi compiacenti all'interno del proprio io rischia di rasentare la patologia mentale, e in questi due anni di isolamento sappiamo bene (e sanno bene psicologi e psichiatri) come questa sia aumentata. Ma ci sono anche forme subdole, meno evidenti e meno osservate, che non vanno disattese o sottovalutate. Ed è dovere di noi tutti riconoscerle e superarle.

## PREGHIERA (R. Laurita)

*Se talvolta abbiamo l'impressione che la tua Parola sia sprecata come un seme che non produce frutto, non mancano situazioni in cui, Gesù, dobbiamo riconoscere che la stessa Parola, data per smarrita, senza futuro, ha poi rivelato effetti tanto imprevisi quanto sorprendenti. È questo che sperimentano quelli che lavorano per il tuo Vangelo. C'è un tempo per lo scoraggiamento in cui si ha l'impressione di aver lavorato invano, ma c'è anche un tempo straordinario in cui spunta una grande pianta proprio nel terreno considerato sterile. È il tuo modo di mostrarci come la tua Parola abbia una forza che non possiamo misurare e che sorpassa le nostre previsioni. È il tuo modo per farci sentire collaboratori umili e disponibili di un progetto che inevitabilmente ci supera da ogni parte. È il tuo modo per vaccinarci dalla presunzione che sia tutto merito nostro, risultato dei nostri sforzi. No, Gesù, tu realizzi il disegno di un mondo nuovo continuando a servirti di tasselli insignificanti nella valutazione del mondo, ma preziosi ai tuoi occhi.*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 24

13 GIUGNO 2021

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## Dal più piccolo al più grande!

Non mi sto riferendo ad un gruppo di persone, né a delle cose materiali di grandezza diversa e in ordine crescente. Dal più piccolo tra i semi che esistono nell'agricoltura al più grande tra gli arbusti che crescono bene. Scioglimento del rebus: il granello di senape. Originale, creativo e geniale il nostro Maestro di Galilea, Gesù di Nazaret, nell'espone le parabole sul Regno. Sì Gesù è un ottimo comunicatore e catecheta. Ma che dico! Egli è la Parola performativa delle nostre esistenza, il Verbo di Dio che dà luce e sostanza a tutto il nostro essere.

Il granello di senape di cui il Signore parla dice che “nessuno è escluso” dall'opera di Dio, nemmeno la persona più goffa, nemmeno il peccatore più ottenebrato della terra, né il cuore più

indurito che esista, né la situazione più marginale e insignificante (per noi si intende, per il nostro modo di ragionare e di vedere le cose) e nemmeno le cose più banali, semplici e minuscole. Anzi, il nostro Dio non è il Dio delle cose mastodontiche ma è il “Tutto nel frammento” (Hans Urs von Balthasar). Sotto lo stemma del Seminario Diocesano Minore di Bisceglie vi è una scritta che abita le profondità del mio cuore, allargando gli orizzonti della mia mente tutt'oggi: “Spes messis in semine”. La speranza del raccolto nel seme. Sì. Nel seme. Lì c'è il tutto. Non solo per via deduttiva sappiamo che ogni cosa non ancora sviluppata è in potenza (Aristotele) qualcosa di grande, ma nella storia della salvezza tutto è parte integrante del disegno di amore del Padre. Ciascuno di noi è senape che può diventare un albero con rami grandi, spaziosi e accoglienti. Da piccoli a grandi. Da peccatori a santi. Da vuoti a sovrabbondantemente pieni.



«DORMA O VEGLI, DI NOTTE O DI GIORNO,  
IL SEME GERMOGLIA E CRESCE».  
Mc 4,27

Amici e amiche. Sorelle e fratelli. Coraggio!!!

La vita è troppo corta per essere tristi ed egoisti.

Il nostro piccolo seme dove si trova, sul terreno o dentro il terreno stesso?

In superficie emergerà una piccolezza incompiuta e frustrante.

Nel profondo della terra il seme dovrà, solo e nascosto, morire.

E così risorgerà; darà frutto. Nascerà come sogno realizzato, promessa compiuta, esperienza di amore che è fecondo e generativo di futuro carico di luce.

Lo Spirito Santo apra il nostro essere al Dono e ci faccia estendere in tutta la nostra capacità di amare, servire, danzare, gioire, lavorare, esplorare e camminare come missionari della Parola di Dio che “rimane in eterno” (1Pt 1,25) ed è fioriera di Vita nuova.

Buona Domenica del Corpus Domini!  
don Domenico Savio

# La scarcerazione di Brusca? Una vittoria dello Stato.

## Intervista di don Ciotti a “Famiglia Cristiana”

«L'uscita dal carcere di Brusca è una vittoria dello Stato». È il titolo che Famiglia cristiana pone all'intervista a don Luigi Ciotti che compare oggi sul sito di Famiglia Cristiana (famigliacristiana.it). Un'opinione controcorrente, quella del sacerdote fondatore, negli anni '90, del periodico Narcomafie e, nel 1995, di “Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”, perché la scarcerazione del pluriomicida (di Falcone e del piccolo Di Matteo, fra gli altri) ha scandalizzato la gran parte dei politici e dell'opinione pubblica. È comprensibile, dice Ciotti, «bisogna pensare innanzitutto al disorientamento e, in certi casi, al risentimento dei famigliari delle vittime. Il loro stato d'animo è comprensibile e legittimo. La maggior parte di loro attende ancora verità e giustizia. Nei loro riguardi occorre dunque una maggior attenzione anche in termini di diritti», ma riguardo alla «liberazione di Brusca», distingue don Luigi, «credo che si debba tenere presenti alcuni elementi». Ne indica intanto quattro:

«Primo. Dalla scelta di collaborare di Brusca lo Stato ha tratto innegabili vantaggi, come è stato riconosciuto da figure importanti della stessa magistratura. La sua confessione ha infatti permesso una grande quantità di arresti e un netto indebolimento della Cosa Nostra stragista dei “Corleonesi”. Secondo. Decidendo di collaborare Brusca sapeva bene a cosa andava incontro, conoscendo dall'interno l'organizzazione criminale di cui svelava i segreti. Andava incontro a una condanna a morte perché la mafia non perdona chi tradisce, a maggior ragione se il “traditore” è stato una figura non secondaria dell'organizzazione. Terzo. La legislazione sui “pentiti” e “collaboratori di giustizia” è stata voluta fortemente da Giovanni Falcone. Certo si è trattata di una extrema ratio, ma si è rivelata efficace con la mafia così come si era rivelata efficace con il terrorismo politico. La giuri-

sprudenza deve misurarsi a volte con vicende storiche che richiedono nuovi parametri perché ci pongono di fronte a mali che non possono essere combattuti con strumenti ordinari. Quarto elemento. Concordo con il Procuratore nazionale antimafia Cafiero de Raho quando dice che l'uscita dal carcere di Brusca non è una sconfitta ma una vittoria dello Stato. Lo Stato deve dimostrare una levatura morale superiore a quella dei suoi avversari o attentatori, e questa superiorità si dimostra anche attraverso una giustizia che non sia vendetta, che garantisca da una parte una giusta pena, dall'altro uno spiraglio di speranza per chi sconta la pena e dimostra nei fatti di essere cambiato, di stare dalla parte della giustizia. Del resto si tratta di un principio sancito dall'articolo 27 della Costituzione laddove si parla di pene che devono tendere alla “rieducazione” del condannato».

Aggiunge, don Ciotti, un «quinto elemento, tratto dalla mia personale esperienza» che è un credito di fiducia. «Bisogna credere – sostiene – nel cambiamento delle persone, nella capacità di riscattarsi dal male, il male subito ma anche il male compiuto. In 56 anni d'impegno sociale ho visti percorsi di cambiamento e di conversione. Nessuno è irrecuperabile. Certo bisogna richiamare alle responsabilità e stimolare crisi di coscienza, delineando al contempo le opportunità offerte da un cambiamento radicale di vita non solo in termini di vantaggi materiali ma di libertà interiore, possibilità di vivere una vita più libera perché più giusta e più vera. Certo non è facile, e proprio nel mondo delle mafie le conversioni si contano sulle dita di una mano. Ma credo che si debba tentare. Mi auguro che Brusca si sia incamminato in questo cammino di ricerca di verità, non solo sui delitti di Cosa Nostra, ma sul suo esserne stato complice ed esecutore».

## Il primato del vangelo

di Enzo Bianchi

Cosa sta succedendo nella chiesa cattolica? Questa domanda mi viene posta con insistenza da cristiani che incontro o che mi scrivono, ma anche da chi resta osservatore attento alle vicende della chiesa come presenza significativa nella società. Infatti avvengono eventi, si scoprono realtà sconosciute o a lungo taciute, emergono espressioni e posizioni, soprattutto nell'etica cattolica, che destabilizzano molti e che arrivano, come ha dichiarato il cardinale Reinhard Marx, a “cambiare la fede”. Sì, le dimissioni di questo cardinale, figura significativa, carismatica e riconosciuta a tutti i livelli (arcivescovo di Monaco e Frisinga, presidente della conferenza episcopale tedesca, presidente della Comece, membro del consiglio dei sette cardinali che assistono il papa nella riforma, coordinatore del consiglio per l'economia vaticano) sono un grande interrogativo. Per ora non è facile decifrare queste dimissioni e tuttavia denunciano che “la chiesa è a un punto morto”, che “la crisi nella chiesa è ampia e profonda”. Sì, viviamo un momento di “aporìa”, in cui le diverse componenti e forze della chiesa si combattono, creando una paralisi sempre più contagiosa che impedisce di intraprendere una via pasquale di risurrezione. Proprio quando si parla molto di discernimento, in realtà esso viene a mancare, e l'effetto è un esteso turbamento a livello ecclesiale. Occorre dire la verità senza lasciarsi imbonire da analisti esterni, tra i quali sociologi di corte che assicurano che, soprattutto in Italia, la religiosità non viene meno e il rapporto con la chiesa è vissuto con consapevolezza. Ma inquietano anche le vicende del cardinale George Pell accusato, condannato, imprigionato ed esposto a una gogna mediatica mondiale, mentre nessuno ne prendeva le difese. Alla fine è stato assolto. A ciò si aggiungono le sofferenze del cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione, che conosco personalmente. Un uomo evangelico che vive nella povertà, fino a dover cucinare per sé e gli eventuali ospiti, lui il primate delle Gallie. Come lui processato e poi assolto. Su questa via si darà soddisfazione all'opinione pubblica e ai media ma viene turbato il “gregge di Dio”. Che cosa sta succedendo nella chiesa? Papa Francesco ha indicato la via sinodale come necessaria alla resurrezione della chiesa e il cardinale Marx riafferma che “unicamente la via sinodale” potrà portare a riforme che diventano necessarie per il futuro della fede. Ma neanche il sinodo mondiale annunciato potrà fare qualcosa se il Vangelo non ritrova un reale primato. Soprattutto non è sufficiente, sebbene sia necessario, che la chiesa percorra la via della predicazione ai poveri, della giustizia e della liberazione, della pace e dell'ecologia. Il Vangelo ispira e conferma queste vie ma le trascende anche, e chiede alle istituzioni e alle dottrine, che sono sempre tradizioni umane, di lasciarsi giudicare dal Vangelo ed essere corrette e mutate, cioè convertite.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 13 GIUGNO</b> XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34 <i>E' bello rendere grazie al Signore</i>	Un artista, nel suo intimo, è sempre un avventuriero. (Thomas Mann)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ad ogni messa ci sarà la benedizione e la distribuzione del pane di Sant'Antonio
<b>LUNEDÌ 14 GIUGNO</b> 2Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42 <i>Il Signore ha rivelato la sua giustizia</i>	E' meglio sopprimere del tutto i discorsi che non conducono ad alcun tipo d'azione. (Thomas Carlyle)	INIZIO ORATORIO ESTIVO 2021 Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa I anniversario +ANTONIO (PALMIERI) Ore 19,30: Consiglio Pastorale Parrocchiale
<b>MARTEDÌ 15 GIUGNO</b> 2Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	Se non troviamo niente di molto piacevole, almeno troveremo qualcosa di nuovo. (Voltaire)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +TERESA (PELLERGRINO)
<b>MERCOLEDÌ 16 GIUGNO</b> 2Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6.16-18 <i>Beato l'uomo che teme il Signore</i>	Di notte un ateo crede quasi in un Dio. (Edward Young)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +PASQUALE (DI LEO) ù
<b>GIOVEDÌ 17 GIUGNO</b> 2Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15 <i>Le opere delle tue mani sono verità e diritto</i>	Il buon senso non avrà dunque mai degli eroi? (Armand Salacrou)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>VENEDÌ 18 GIUGNO</b> 2Cor 11,18.21b-30; Sal 33; Mt 6,19-23 <i>Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce</i>	Una biografia dovrebbe essere scritta da un acerrimo nemico. (Arthur James Balfour)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 19 GIUGNO</b> S. Romualdo – memoria facoltativa 2Cor 12,1-10; Sal 33; Mt 6,24-34 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i>	Gli uomini si capiscono solo nella misura in cui sono animati dalle stesse passioni. (Stendhal)	Ore 16,00: catechismo fanciulli prima comunione Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 20 GIUGNO</b> XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gb 38,1.8-11; Sal 106; 2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41 <i>Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre</i>	In battaglia tutto ciò che è necessario per farti combattere è un po' di sangue caldo e il sapere che perdere è più pericoloso che vincere. (George Bernard Shaw)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30

## I RACCONTI DEL GUFO PREZIOSI FRAMMENTI

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: C'è una Cattedrale, con magnifiche vetrate! Una di esse, in particolare, attira l'attenzione, per la sua singolare bellezza, ed i giochi di luce. Ecco la sua storia... Durante la costruzione della Cattedrale, il Maestro, e gli artigiani più bravi, lavoravano in laboratori, allestiti all'interno del cantiere. Un mattino, al Maestro, si presentò un giovane forestiero, che portava alla cintura gli arnesi da artigiano. «Ho già gli operai, e gli scultori, che mi servono!», disse il Maestro, ed indicò, sgarbatamente, la porta d'uscita, allo straniero. «Non chiedo di lavorare le pietre!», disse lo sconosciuto. «Mi piacerebbe, soltanto, realizzare una vetrata, come prova, senza alcun impegno, o spesa, da parte vostra!». Il Maestro accettò, e concesse al giovane una vecchia “baracca” inutilizzata, accanto alla discarica del cantiere. Nei mesi seguenti, nessuno gli badò...

Il giovane lavorava nella sua “baracca”, silenzioso ed alacre! E venne il giorno, in cui portò fuori la sua opera segreta. Era una vetrata di incredibile splendore, con colori luminosi, come nessuno aveva mai visto prima. Senza dubbio, più incantevole, di tutte le altre vetrate della Cattedrale! La fama della stupenda vetrata si sparse, e cominciò ad arrivare gente, da vicino e da lontano, per ammirarla... «Dove hai preso, tutti questi meravigliosi pezzi di vetro, così brillanti, e luminosi?», chiedevano, sorpresi ed eccitati, allo stesso tempo, i maestri artigiani. E, lo straniero, rispose: «Oh, ho trovato frammenti, qua e là, dove lavoravano gli operai! Questa vetrata, è fatta con i pezzi, scartati da altri, come inutili!». «Dio, per fare grandi cose, sceglie, sempre, tra coloro che sono considerati, dal mondo, come “scarti inutili”... È la specialità di Dio: far diventare capolavori, coloro che sono scartati, e ritenuti inutili, da questo mondo!».